

E' il Popolo del cervo rosso l'ennesimo anello mancante?

“In Cina potremmo avere scoperto una nuova specie umana”

GABRIELE BECCARIA

Fronte sporgente, naso schiacciato, mandibola larga e molari sproporzionatamente grandi. E all'interno un cervello nella norma, più o meno dello standard umano attuale. Un mix così, di tratti fisici primitivi e di caratteristiche cerebrali moderne, ha talmente stupito i paleoantropologi da far provare loro il brivido della grande scoperta. E se si trattasse di una specie umana finora sconosciuta? C'è chi, rapito dall'entusiasmo, l'ha già battezzata e ha attribuito i resti di quattro individui dell'Età della Pietra, emersi nella Cina sudoccidentale, al nuovo e misterioso «Popolo della caverna del cervo rosso».

Non bastavano, accanto ai Sapiens, i massicci Neanderthal, i piccoli Floresiensis e gli sfuggenti Denisova. Adesso nell'albero sempre più confuso della nostra complicata discendenza potrebbe essere apparso un ulteriore ramo, tanto più sorprendente perché risale a tempi darwinianamente recentissimi, vale a dire un periodo compreso tra

appena 14300 e 11500 anni fa, un re-fole temporale, secondo gli standard di chi indaga le origini dell'uomo. E così la discussione tra scienziati si è subito riaccesa. Il capo del team internazionale, l'australiano Darren Curnoe, professore della University of South Wales, è dell'idea che l'evento di cui è protagonista sia davvero di quelli storici. E l'ha spiegata così: «Penso che le prove tendano a pendere verso l'ipotesi che i "Red deer cave people" rappresentino una nuova linea evolutiva umana».

Riemersi dalle caverne di Longlin e Maludong, accanto ad abbondanti tracce di banchetti a base di cervo (di qui il loro nome), questi cinesi arcaici - ipotizza Curnoe - potrebbero appartenere a uno dei primi gruppi emigrati dall'Africa all'Asia. Vissuti in relativo isolamento, non si sarebbero incrociati con gli altri abitatori della zona e quindi - si spiega in un articolo su «Plos One Journal» - non ci sarebbero stati gli scambi genetici che hanno invece segnato le vicende di altri antenati, nomadi irrequieti e avventurosi. «Di certo questa scoperta disegna un quadro di incredibile diversità, che fino a un decennio fa sareb-

be stato impensabile», ha sottolineato Curnoe. E, se i tempi e le rotte del popolamento dell'Asia restano così vaghi da lasciare ancora vasti spazi vergini nelle nostre conoscenze, la «Gente del cervo» è ancora più interessante perché si colloca in un periodo-chiave, nella decisiva fase di passaggio dalla caccia a quella delle forme arcaiche di agricoltura.

Intanto proseguono le analisi in laboratorio e le ricerche sul campo, visto che i fossili sono stati raccolti in tempi diversi, nell'ultimo ventennio, ma studiati con tutto l'high tech biologico solo di recente. «L'epoca tra 15 e 11 mila anni fa è conosciuta come la transizione Pleistocene-Olocene - ha commentato lo scienziato australiano - e fu allora che si assistette a un cambiamento del clima e all'estinzione in molte zone del mondo della megafauna, compreso il grande cervo rosso individuato a Maludong». E contemporaneamente avvenne l'altra rivoluzione. «Gli umani moderni cominciarono a fabbricare stoviglie e a raccogliere riso selvatico: si tratta dei primi passi verso la coltivazione vera e propria. La "Gente del cervo" viveva in quello stesso mondo. Ma al momento non abbiamo idea di quale sia stato il loro ruolo».

NELL'ETA' DELLA PIETRA

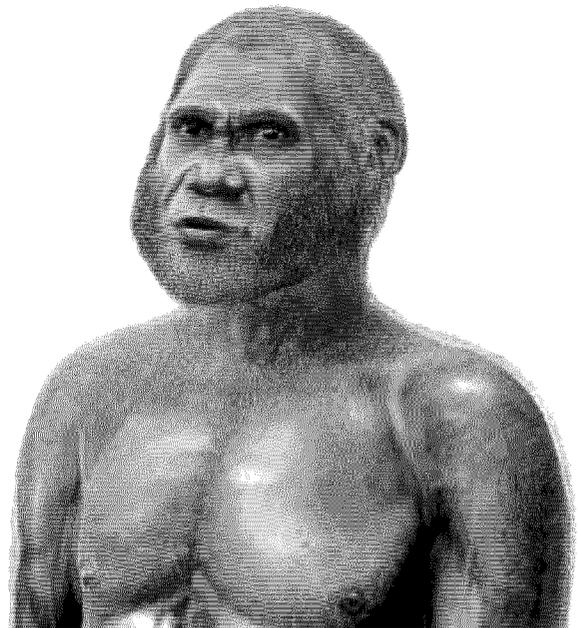
«L'ipotesi è che quelle ossa racchiudano una linea evolutiva sconosciuta»



Le analisi
L'australiano
Darren
Curnoe
con il collega
cinese
Ji Xueping:
sono i due
protagonisti
di una
scoperta
che sta
facendo
discutere
il mondo
della paleo-
antropologia



I resti di un teschio datato tra 14.300 e 11.500 anni fa



Era questo il look degli antichi abitanti della Cina?

Misteri

LE NOSTRE ORIGINI

Fossili controversi

«Abbiamo individuato un mix sorprendente di caratteristiche sia arcaiche sia moderne»